

Seminario

"PROGETTO ANTISISMICO - Alla ricerca di un linguaggio comune tra Architettura ed Ingegneria"
prof. Alberto Parducci

Polo di Ingegneria - Università di Perugia - 10 marzo 2016 ore 16.30

«... anche la scienza può essere psicoanalizzata e sottoposta a terapia allo scopo di smascherare le pigrizie intellettuali che sostengono determinate scelte concettuali e operative, motivazioni inconsce che inducono a **dare per scontate certe nozioni**, bisogni pratici che spingono in una direzione piuttosto che in un'altra, caparbietà nell'**insistere su idee collaudate ma prive di prospettive** ...». (Umberto Galimberti, «Paesaggi dell'Anima», Oscar Mondadori, pag.73).

Così Galimberti invita la scienza a liberarsi dai **luoghi comuni** che permeano la ricerca scientifica deviandola verso sviluppi fini a loro stessi; deviazioni che la allontanano da quell'impegno istituzionale che la vorrebbe indirizzata verso l'accrescimento di una rete di informazioni che possa comporre un **sistema di conoscenze unitario** e non soltanto una somma di eventi di limitato momento.

Architettura e Ingegneria Strutturale per abitudine (non per necessità) operano separatamente, favorite in ciò dalle definizioni dei settori disciplinari e dal clima d'affari in cui oggi si opera. Pertanto possono nascere divergenze quando si contrappongono nella progettazione antisismica. Ognuna sviluppa proposte usando linguaggi che si attengono a **modelli concettuali** considerati come **luoghi comuni** comunemente accettati, per i quali nel settore di appartenenza si sia consolidato un sufficiente consenso, confondendo spesso i modelli con la realtà. Se i **luoghi comuni** non sono messi in discussione l'individualità culturale del settore si rafforza fino a diventare una **fortezza inespugnabile**, come quella che Enrico Bellone definisce per quel **senso comune** col quale, al riparo dai linguaggi scientifici, trasmettiamo le informazioni della vita quotidiana («Qualcosa, là fuori», Codice Edizioni, 2011, pag.3). Le nozioni maturate all'esterno della fortezza sono trattate con un distaccato **non leguntur** trasferendo su di esse il sospetto di opposti **luoghi comuni**. I linguaggi acquistano allora caratteristiche esclusive, reciprocamente incomprensibili. Ciò rende difficile proporre ricerche in quei campi poco esplorati, esterni ai settori disciplinari, che invece possono essere i più fruttiferi.

Nel seminario si accetta la provocazione di Galimberti per cercare un linguaggio unitario. Per ottenerlo occorre iniziare a "smascherare" i **luoghi comuni** che ostacolano la comprensione delle ricerche altrui e si trasferiscono poi nelle attività professionali, soprattutto in quelle dedicate al progetto delle costruzioni ordinarie, dove vive e con i terremoti muore la maggior parte delle popolazioni.

In epoca recente le norme hanno rinnovato sostanzialmente i paradigmi di progetto raggiungendo livelli di eccellenza. Ciò ha sconvolto però le abitudini minimaliste prima acquisite dai professionisti militanti e li ha indotti ad eseguire il controllo dei requisiti di norma demandandolo totalmente a complesse calcolazioni che solo il calcolo automatico può risolvere. Questo modo di operare, pur contenendo elementi di progresso, è un esempio (non l'unico) di un importante **luogo comune** che, con mentalità rinunciataria, elide ogni preoccupazione per l'inevitabile valore convenzionale dei metodi usati nel calcolo sismico. Che un filtraggio numerico, pur sofisticato, possa garantire la sicurezza sismica di qualunque soluzione costruttiva, di qualunque configurazione strutturale e di qualunque morfologia architettonica è infatti un'aspettativa ingannevole. Può costituire un comodo espediente per superare gli ostacoli burocratici che ormai, fra inerzie e incomprensioni, complicano la vita professionale, ma elimina l'incentivo alla ricerca di appropriate **idee progettuali** che le nuove norme consentirebbero di esplorare. La dimostrazione di queste asserzioni sarà uno degli argomenti chiave del seminario.